



ALLA SCOPERTA DELLA COMUNITÀ **accompagnati dal Buon Samaritano** SPUNTI DI RIFLESSIONE (per i genitori)

“Va e anche tu fa’ lo stesso”

La Fede che si traduce in fatti (Luca 10,25-37)

²⁵Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». ²⁷Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza» e con tutta la tua mente e «il prossimo tuo come te stesso». ²⁸E Gesù: «Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai».

²⁹Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». ³⁰Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». ³⁷Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va’ e anche tu fa’ lo stesso».

- *Per prima cosa immergiamoci nella scena evangelica:*

Gesù è seduto in mezzo alla gente e la sta ammaestrando parlando del Regno dei Cieli.

Gesù affascina: parla di Dio come di una persona viva!

In mezzo alla gente c'è anche un dottore della legge... e ci siamo anche noi!

D'un tratto il sapiente si alza e fa una domanda a Gesù: *“Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?”*.

- Da Gerusalemme a Gerico ci sono circa 27 chilometri per un totale di 1100 metri di dislivello. Gerico era città sacerdotale, e proprio lì sono diretti il sacerdote e il levita, di ritorno dal loro servizio nel Tempio di Gerusalemme.

Il sacerdote vede quell'uomo mezzo morto. E tuttavia tira dritto. Sarebbe troppo scomodo fermarsi. Dentro di sé pensa:

Già è pericoloso per me passare per questa strada, figuriamoci se mi fermo per aiutare un altro! E se i briganti fossero ancora lì dietro e stanno tendendo anche a me un'imboscata? E anche se non fosse, che cosa posso fare io per quel poveretto? È già lì mezzo morto! Siamo qui nel deserto, anche se volessi, come potrei aiutarlo? E poi... e poi sono un sacerdote, mica un infermiere! E se poi quello sciagurato mi muore tra le braccia, come faccio? Sono un sacerdote, non posso venire a contatto con la morte, perdere la mia purità rituale. No. Non è per niente ragionevole fermarmi.

⇒ Mi riconosco nel sacerdote e nel levita? Penso ad una situazione in cui ho tirato dritto di fronte al fratello in difficoltà. Indifferenza? Fretta? Impegni più urgenti? Perché sono "passato oltre"?

Non stava mica per morire solo come un cane sul bordo della strada!... magari era "soltanto" preoccupato da qualcosa che stava vivendo. Oppure aveva un problema familiare, o di amicizia, o affettivo, o scolastico... o magari si sentiva soltanto un po' solo e avrebbe avuto proprio bisogno di una parola amica... E non è che non me ne sia accorto, anzi! Ma cose più urgenti mi premevano, cose che non si potevano certo rimandare in quel momento. E dentro di me ho pensato, anche per mettere a tacere la mia coscienza: forse se avessi avuto bisogno in un altro momento, avrei anche potuto aiutarti.

⇒ Riconosciamo il prossimo in difficoltà come oggetto di amore *non in base alla gravità della situazione in cui si trova, ma in forza della capacità di amare che custodiamo nel cuore.*

⇒ Quanti facili alibi: oggi no, domani sì; se la può anche cavare da solo...

Ma non è la situazione del fratello che deve misurare il mio intervento: **la misura dell'amore è amare senza misura!**

⇒ E Gesù, come esempio di questo amore senza misura, guarda caso chi ci propone? Un Samaritano! Un Samaritano che soccorre un Giudeo: la sua capacità di amare non trova ostacoli neanche di fronte ad un nemico quale poteva essere quel malcapitato.

Non solamente lo cura per lo stretto necessario: **per lui amare il prossimo significa veramente farsi carico.** Significa accettare di perdere tempo, significa rimetterci denaro, significa ospitare nel suo cuore la persona che ha incontrato bisognosa durante il cammino.

⇒ Sono capace di amare compromettendomi fino in fondo? Il Signore mi chiede di mettere corpo e anima nell'amore del fratello; ciò non è soltanto frutto del mio impegno, ma è frutto di un cammino all'interno della comunità cristiana. **Come vivo la mia appartenenza alla comunità?**